

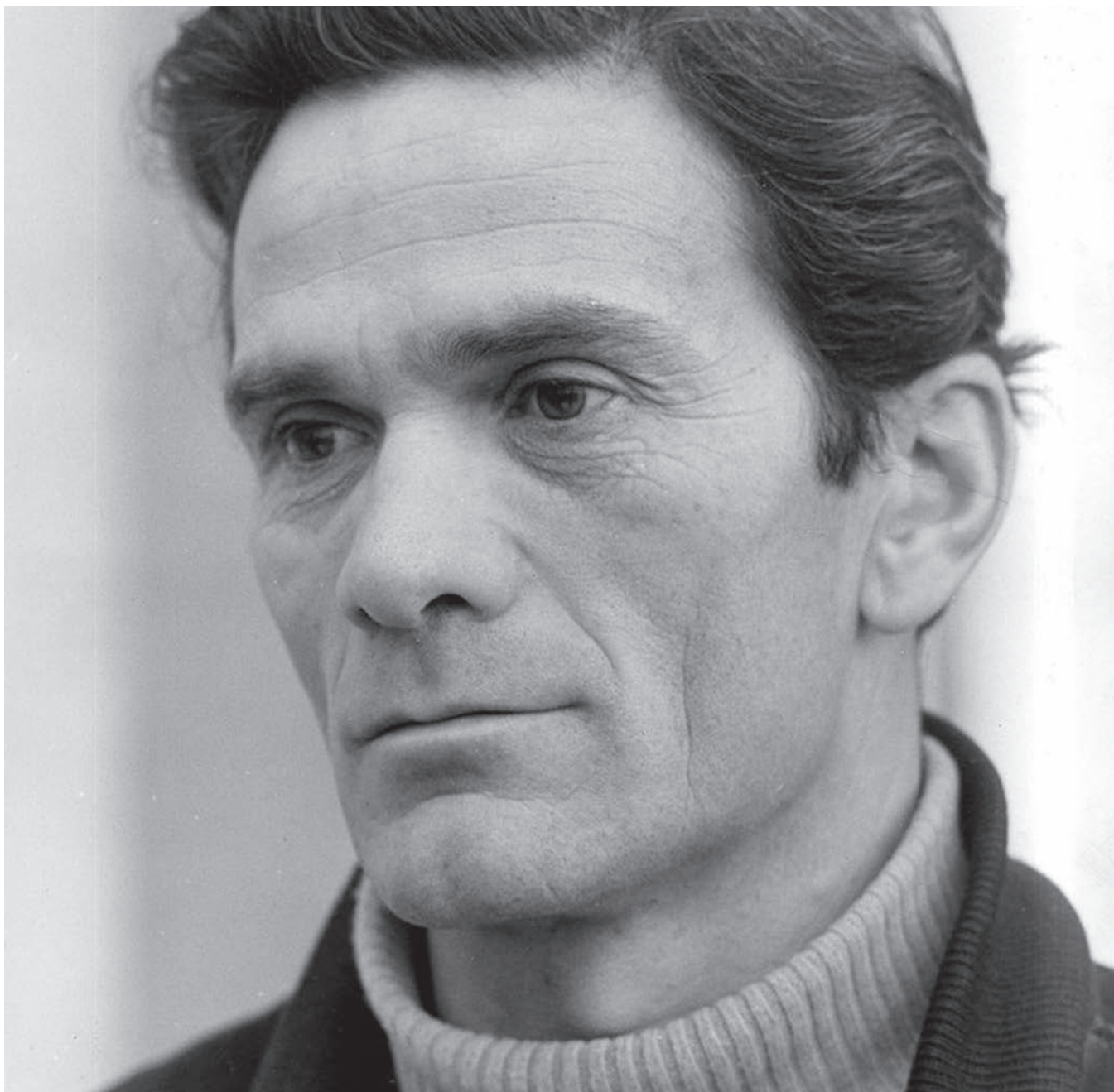
# IL LAVORATORE

Nummer: 5/2015

År: 45

Pris: 30 kronor

”Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.  
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.  
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”  
*Antonio Gramsci*



**Pier Paolo Pasolini, Paola Russo.  
E poi curiosità, reportage, notizie**

## *In questo numero:*

Editoriale .....	3
Intervista a Paola Russo .....	4-6
Cervo.....	7
Giacomo Oreglia.....	8-9
Johan Werkmäster.....	10-11
Pasolini.....	12-13
Guappo.....	14
Ricette.....	15
Rubriche e notizie.....	16-24

### **Editore:**

FAIS (Federazione delle  
Associazioni Italiane in Svezia)  
Italienska Riksförbundet

### **Responsabile editoriale:**

Aldo Percich

### **Redattore:**

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

### **In questo numero:**

Angelo Tajani

Fulvio Leone

Antonio Bini

Giorgio Bocca

Luigi Casale

Riccardo De Matteis

Guido Zeccola

### **Layout:**

Guido Zeccola

Marja Beckman

### **Traduzioni:**

Guido Zeccola

### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

**E-mail:** zeccola@fais-ir.com

### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

### **Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

### **Tipografia:**

TMG Sthlm -

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

### **Homepage:**

www.italienaren.com

# Editoriale

**Care lettrici, cari lettori.**

Quarant'anni fa, durante la prima notte di novembre, esattamente il 2, veniva ucciso all'idroscalo di Ostia il poeta, polemista e scrittore **Pier Paolo Pasolini**. Pasolini era appena ritornato da Stoccolma dove, oltre a presentare il suo ultimo film, *Salò-Sade o le 120 giornate di Sodoma*, aveva partecipato a conferenze e dibattiti presso l'istituto italiano di cultura. L'istituto (vedi programma) organizza quest'anno tutta una serie di eventi su Pasolini a Stoccolma e non solo a Stoccolma.

Sinceramente amo molto di più il Pasolini polemista, quello delle **Lettere Luterane** e degli **Scritti Corsari** che non il Pasolini poeta, scrittore e regista, escludendo logicamente romanzi come *Ragazzi di vita*, raccolte di poesia come *Le ceneri di Gramsci* e film come *Vangelo secondo Matteo*. Ma il Pasolini polemista, quei suoi articoli sui quotidiani (pubblichiamo una parte di un'intervista che il poeta concesse a Giorgio Bocca nel 1966), quel Pasolini è enormemente lacerante. Lo è perché "tragicamente" intuisce e vaticina tutto quello che, cominciando ad accadere allora, avrebbe, nel giro di pochi lustri, trasformato "antropologicamente" gli italiani. Aver identificato nell'elettrodomestico più venerato, la televisione, il vero collante nazionale è, per fare soltanto un esempio, un'intuizione stupefacente. Là dove despotismo, liberalismo, fascismo, democrazia cristiana, socialismo non erano riusciti a realizzare l'Unità d'Italia, ci riesce la televisione. Questo attraverso il lavaggio del cervello, la persuasione occulta, l'edonismo senza piacere, e quindi l'assassinio culturale. Questo perché, avvicinando gli italiani all'idioma nazionale, si sono uccisi o almeno inficiati i dialetti e le tradizioni regionali. Queste intuizioni sul livellamento delle classi sociali trasforma i soggetti sociali sia borghesi che proletari in idolatri dello stesso Moloch: il consumismo, consumismo che ha rubato ai popoli l'anima, la loro identità, e la loro vera cultura.

Pasolini, a parte il suo messaggio e le sue eredità estetiche, ha lasciato a noi tutti pensieri e intuizioni che continuano ad essere attuali e dirompenti.

In questo numero presentiamo anche la scrittrice italo-svedese **Paola Russo**. Una giovane donna che ha pubblicato diversi libri ma tutti in svedese. Paola è quasi sconosciuta al pubblico italiano, anche quello residente in Svezia. Una buona occasione forse, per cominciare a fare la sua conoscenza.

**Felice autunno!**



**Guido Zeccola**  
zeccola@fais-ir.com

Copertina:  
Pier Paolo  
Pasolini.  
Quest'an-  
no ricorre il  
quarantesimo  
anniversario  
della morte.

# Ciascuno di noi deve cercare la Verità a modo suo

## Intervista a Paola Russo

*Paola Russo è una giovane scrittrice svedese-italiana che vive e lavora a Stoccolma, anche se spesso e volentieri visita l'Italia. Se consideriamo la sua giovane età la produzione di Paola ha dello stupefacente: dal suo primo romanzo *En säck full av Gud* (Un sacco pieno di Dio) attraversando i notevoli viaggi filosofici e narrativi, fino a giungere alle favole, da lei anche disegnate, dei libri su *Griskaninen* questi libri sono la prova di una grande profondità e di una qualità narrativa notevoli. Paola Russo è timida, e non è ancora nota al pubblico italiano. È per questo che ho voluto incontrare Paola Gemma Francesca Russo per un'intervista (che è apparsa qualche settimana fa in svedese su *Tidningen Kulturen*)*

**Da dove nasce il tuo desiderio di scrivere. Si tratta di una vocazione?**

- Mi è sempre piaciuto scrivere. Ho sempre sentito che la parola scritta era il mezzo di espressione principale per me, una specie di dono di cui potevo più facilmente disporre. Così va bene la parola vocazione ma nel senso di necessità, qualcosa di irrevocabile: scrivere per poter raccontare.

**Un sacco pieno di Dio è del 2009, a me pare una vera e propria saga, saga nel senso etimologico della parola che significa racconto (e mito) un lungo racconto sulla tua famiglia italiana. Qualcuno, un critico, ha voluto paragonare il libro ai *Buddenbrook* di Thomas Mann. Accanto a questo paragone, se proprio bisogna farne uno mi viene in mente *La Terrazza* di Ettore Scola, generazioni tra loro diverse, la stessa città, ma i patriarchi sono diversi.**

-Un sacco pieno di Dio l'ho scritto in tre mesi, e si basa su persone e storie reali, racconti sui parenti di mio padre. Persone che ho conosciuto direttamente. Ma anche generazioni che non ho mai incontrato. Mi pare che sia una mia caratteristica poter scrivere romanzi epici con tanti personaggi e una immensa possibilità di raccontare. La città è, come tu stesso dici, molto importante. Dove lo spazio, nonostante ciò che incessantemente scompare, resta uguale a sé stesso. Grazie ai propri ricordi. Un romanzo che per me è stato un piacere scrivere e che tuttavia a tratti può sembrare pesante. Un addio, un

resoconto. Ricordo la settimana dopo averlo scritto di aver vagato qui e là, senza meta, piangendo di tanto in tanto, questo quando mi sono resa conto che questi vecchi parenti che a volte avevo visto solo su fotografie ingiallite dal tempo in un album scuro, quelle persone un tempo in carne ed ossa, sono simili a me, a me che un giorno sarò simile a loro, sulla carta, in un vecchio album.

**Romanzo epico senz'altro, dove tu mostri comunque una vera passione per il raccontare. La cosa è abbastanza sui generis in un'epoca come la nostra dove l'arte del racconto si riduce a libri sempre più brevi che non "raccontano" nulla.**

-Raccontare è per me più importante che giocare con il linguaggio, che sperimentare con le parole. Dietro tutto questo c'è anche la spinta ad andare oltre tutto quello che appare semplice e già scontato. Scrivere un romanzo con un io narrante, il raccontare meno epicamente, qualcosa di meno totalizzate e con un numero minore di personaggi, forse sono cose interessanti. Tuttavia per me è infinitamente più divertente costruire questi grandi racconti, le saghe, lo spessore di quello che



scrivo mi appaga maggiormente, lo strabordare delle parole mi dà piacere. È un a questione di carattere in fondo. Io amo il barocco.

**È ancora possibile scrivere i grandi romanzi? Il tempo dei grandi racconti pare finito grazie al postmodernismo...**

- Tutto è possibile. Altrimenti scrivere non avrebbe senso. Mettere su barriere prima di iniziare a scrivere non è possibile. Ma si certo, è possibile scrivere Il Grande Racconto, ci sarà sempre posto per queste cose. Basta soltanto averne il desiderio, il tempo e la capacità per scriverlo.

**L'armonia tra cuore e ragione è ancora possibile?**

- Assolutamente. Lo ripeto, si realizza tutto ciò che si sa realizzare. Se si è davvero interessati a scoprire il perché del nostro passaggio terreno ed inoltre si è convinti di avere come missione lo scrivere romanzi, allora tutto è possibile, o deve diventare possibile. Se questo poi è puramente una convinzione personale non ha nessuna importanza. Il pensare che le cose siano "impossibili" è una forma di autolesionismo, un'auto-amputazione ed un ridimensionamento della vita e del significato di se stessi.

**Con il romanzo Höstsaga (Saga d'autunno) ma anche in qualche modo con Vitas un altro romanzo, continui a scrivere magnifici e intricati racconti. Adesso però la città non è più Roma ma Stoccolma e Tegnérunden. Vitalità e gioia del raccontare sono tuttavia sempre intensissime. Mi sembra che per te la vita e la morte siano due aspetti della stessa realtà e che la gioia di ieri sia l'altra faccia del dolore di oggi.**

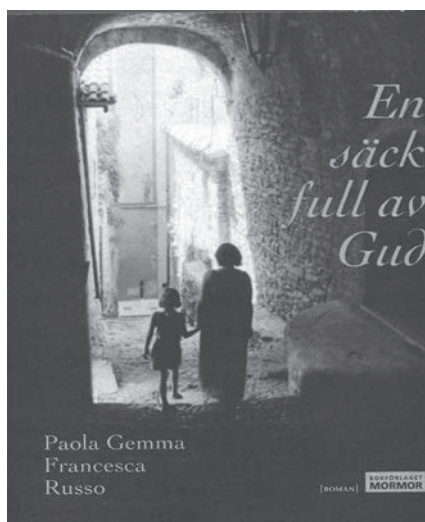
- Tutto contiene tutto. Ogni cosa "è" tutte le cose e ogni racconto, ogni personaggio mi insegna qualcosa di più su me stessa. Poi naturalmente lo sforzo per

rielaborare il dolore è grande e dura tutta la vita. Un lutto incessante che si certo, può essere difficile da vivere ma è anche meraviglioso, e sempre, sempre vitale. Dolore è vita.

Vitas, se me lo consenti, è un romanzo metafisico dove tu mostri diverse realtà che però abitano la stessa persona. Un viaggio verso il paese dell'anima in compagnia della natura.

Vitas è una storia dove Natura ed Essere Umano in un certo senso gareggiano a vicenda per conquistare l'egemonia l'uno sull'altro. Ma anche le strade e i mari pensano, il punto di partenza l'ho trovato in Lucrezio e nel suo De Rerum Natura. L'incessante tentativo dell'essere umano di cercare di comprendere razionalmente ciò che sa di non poter mai capire. Questa consapevolezza di essere in qualche modo ciechi a me pare interessante, fruttuoso ed è il punto di base delle nostre più o meno frustranti relazioni con l'esistenza. Nuotiamo febbrili in circolo nello stesso bicchiere. E ciascuno di noi è sia il bicchiere, sia chi ci nuota dentro. Ma questo non è possibile comprenderlo razionalmente.

**Dio o la sfera spirituale non è mai un cliché in quello che scrivi, tuttavia in questa società così secolarizzata, dove soltanto il termine Dio è diventato una forma di blasfemia, le tue descrizioni caste e luminose sono il segno di una psicologia del raccontare che mai interpreta o traduce ma che lascia che ciò che è necessario**



**appaia, si mostri...**

- A me non piace prendere per il naso sia la gente che me stessa, neanche le mie stesse convinzioni. Sarebbe una cosa veramente triste e limiterebbe ogni possibile discorso.

Dio e spiritualità non possono essere dei cliché, quindi tutto si riduce al fatto che ciascuno di noi deve cercare la Verità a modo suo. Onestà e genuinità è quello di cui disponiamo. Ma, come disse qualcuno, "si può essere genuini e stupidi allo stesso tempo".

Probabilmente mi sbaglio su tutta la linea per quanto riguarda le mie convinzioni, ma la cosa non è affatto interessante, io devo scrivere ciò che per me è interessante, io devo scrivere la mia verità.

Certo che mi capita di interpretare e tradurre a mio modo la realtà delle cose, ma non ho mai preteso di avere ragione, indico unicamente una possibile direzione.

**Non mi stupisce che tu abbia iniziato a scrivere ed a illustrare**

**libri per bambini. Tuttavia racconta qualcosa di più per i nostri lettori.**

- Sì, cerco di scrivere ed illustrare io stessa questi libri. Nel disegnare trovo una possibilità di relax che non trovo nello scrivere, qualcosa di semplice e diretto. Non possiedo nessuna tecnica, io disegno a volte come una bambina e non ho nessun desiderio di migliorare il mio stile. Griskaninen Fleecepappan och Farfar ... quello che è sorprendente è che i bambini si divertono e li apprezzano. Che poi non vadano in libreria a comprare i libri non è una cosa che mi preoccupa più di tanto. Prima o poi lo faranno.

**Lavori ad un nuovo libro?**

- Ho un romanzo giovanile che esce alla fine di settembre per la casa editrice Mormor Underjordens hemlighet (Segreti dal sottosuolo). Speriamo che venga accolto bene. Anche perché vorrei scriverne il seguito più tardi quest'inverno. Poi ho intenzione di provare a scrivere un romanzo che abbia al centro un io-narrante, qualcosa che, immagino, sarà per una come me emozionante da scrivere.

L'importante è non cercare la via più facile, l'importante per me è continuare ad essere onesta con me stessa. Tutto il resto non dipende da me.

*Intervista a cura di Guido Zeccola*



## UNA PERLA SULLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

Arroccato su una collinetta prospiciente il mar Tirreno Ligure, entrando nella provincia di Imperia, a chi proviene da levante, superato il Capo Mimosa appare Cervo, un paesino la cui origine si perde nella notte dei tempi. Che i legionari romani, diretti verso la Spagna, abbiano fatto sosta in questa località è ormai accertato attraverso le testimonianze.

Ma la necessità degli abitanti di costruire le loro case in posizione elevata, di munire di un forte e mura di cinta l'intero paese e il castello che lo sovrasta, furono dettate dalle incursioni mussulmane del decimo secolo. Orde di predoni si erano installate presso Nizza da dove facevano frequenti incursioni sulle località della riviera ligure.

Nel 1198, il Comune di Albenga cedeva Cervo ai

Cavalieri Gerosolimitani. Quest'ordine, meglio noto come Ordine di Malta, sorto durante le Crociate, aveva soprattutto mansioni ospedaliere ed è probabile che sia l'istituzione dell'antico ospedale esistente che la scelta di San Giorgio a patrono del paese sia da attribuirsi ad essi.

Nel 1204 Bonifacio di Clavesana, Marchese del Vasto – discendente da Ottone, imperatore e re di Germania – cedeva alla Repubblica Marinara di Genova i residui dei suoi diritti sul castello. I cervesi giurarono fedeltà a Genova, pronti a far guerra contro i suoi nemici.

La storia di Cervo, a questo punto, si inserisce nella storia della Repubblica di Genova, di cui segue i destini fino al 1797 anno in cui, caduta la Repubblica di Genova venne proclamata la Repubblica Ligure colta da Napoleone Bonaparte

Nel 17:mo secolo la popolazione era dedita prevalentemente alla pesca del corallo sulle coste delle Sardegna e della Corsica: un lavoro

pericoloso che mieteva molte vite al punto che Cervo era denominato il paese delle vedove.

Ma questo ridente borgo continua a far parlare di se. Da alcuni decenni, infatti, in quest'angolo della Liguria ha luogo un prestigioso festival di musica da camera, istituito dal celebre violinista ungherese Sandor Vegh. Tra lo scenario naturale delle rocce a picco sul mare, sulla piazzetta a forma di conchiglia davanti alla chiesa con la facciata concava che fa da cassa armonica riflettendo i suoni verso il mare, i musicisti più illustri di fama internazionale. Migliaia e migliaia di appassionati che, attraversando i vicoli medievali, tra slarghi e archivolti, hanno ascoltato i concerti offerti da questo minuscolo comune che conta solo poche migliaia di anime.

Ma Cervo è ben noto anche agli svedesi che hanno abitato all'Hotel Foresta di Cervo, di cui lo scrivente è stato direttore dal 1969 fino alla trasformazione in complesso residenziale nel 1974.

*Angelo Tajani*

# Personaggi da ricordare

## Un ricordo di Giacomo Oreglia

Dopo una certa esitazione, mi accingo a rievocare, in piccola parte, una lunga storia italo-svedese del recente passato; per narrarne episodi poco noti o inediti, e soprattutto affinché si ricordino alcuni personaggi di valore coinvolti (alcuni non più tra di noi), anche il suo singolare protagonista. Si tratta dell'infelice affare Oreglia, protrattosi dagli anni Settanta agli anni Novanta, che è così complesso e intricato da non poter essere neanche riassunto in poco spazio. Una parte di questa vicenda è esposta, con la ponderazione e la dignità che gli sono proprie, dal Professor Mario Nati, già Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura «C.M. Lerici», nel capitolo «Stoccolma» della sua autobiografia «Professori in feluca» (Alfredo Guida Editore, Napoli 1994); libro a mio avviso di grande interesse al quale rimando il lettore (e di cui possiedo un esemplare da lui regalatomi con affettuosa dedica). Qui riferirò quasi soltanto ciò che ho constatato personalmente, anche perché il caso non lo conosco per intero. Si tratta di una lotta, fomentata scandalisticamente da una certa stampa italiana e svedese, che il Dottor Giacomo Oreglia condusse contro le autorità italiane, specie di Stoccolma. Già docente presso l'Istituto Italiano

di Cultura, le accusava, tra l'altro, di volergli sottrarre la casa editrice Italia da lui fondata e di negargli la pensione. Del giovane Oreglia so soltanto che si impelgò in una traduzione di un opuscolo che avrebbe richiesto più accortezza (Ingvar Andersson, «Storia della Svezia», Svenska institutet, Stockholm 1953). Plausibilmente il testo doveva volgersi direttamente dallo svedese in italiano, ma l'allora inesperto Oreglia fece con ogni evidenza una traduzione di seconda mano, ricalcando maldestramente il testo precedentemente tradotto in francese. Sebbene i miei rapporti con Oreglia fossero sporadici e di semplice colleganza, qualche rara volta anch'io sono stato testimone delle intemperanze di questo signore dalla personalità esuberante. Ricordo che una volta al telefono si scagliò contro le autorità italiane con pesanti accuse irriferribili. Io, imbarazzato e perplesso, mormorai eufemisticamente: «sei generoso». Al che il possente vocione di Oreglia, con volume ancora più alto, voleva conto e ragione di questo mio sommesso commento: «Che cosa vuoi dire!!!?». All'inizio e verso la metà degli anni Ottanta, il Professor Ingemar Boström (scomparso prematuramente), essendo a capo della Sezione di

Italiano dell'Università stoccolnese, ogni semestre accademico assegnava un corso di cultura italiana a Oreglia. Poiché egli è stato il mio relatore e per vari anni mio diretto superiore nel periodo in cui insegnavo presso il Dipartimento di Romanistica, posso affermare che era non soltanto uno studioso di spessore, ma anche persona di grande comprensione e bontà d'animo. Il suo carattere mite e generoso faceva sì che difficilmente riuscisse a sottrarsi alle preghiere che molti gli rivolgevano. Ricordo che una volta fu invitato in un ristorante, dove avrebbe dovuto ricevere non so quale premio. Fui invitato anch'io, ma, mangiata la foglia, declinai l'invito; e a posteriori un distinto signore, che l'aveva accettato, mi disse: «hai fatto bene a non andarci». Quindi riflettei sulla grande pazienza che era una delle virtù del caro Ingemar Boström. Tale professore si trovò davanti a un dilemma dopo che sorsero le divergenze tra l'allora Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, la Dottoressa Lucia Pallavicini, e il Dottor Oreglia; giacché, apprezzando i meriti culturali di quest'ultimo (a cui accenna brevemente anche Mario Nati nel suo libro), cercava in tutti i modi di tenere a freno le sue intemperanze; ma senza volgergli le spalle, per tolleranza



umana delle sue bizzarrie caratteriali, e anche, suppongo, in considerazione delle sue precarie condizioni economiche. Inoltre tali due signori erano uniti dal loro comune amore per gli studi danteschi. Una volta all'Università si doveva tenere un convegno in italiano, non ricordo su quale argomento; e Boström assegnò a Oreglia un intervento di soli cinque minuti. Quest'ultimo si attenne scrupolosamente allo spazio di tempo concessogli, ma, andando fuori tema, utilizzò tutti e cinque i minuti per sferrare un attacco frontale all'Istituto Italiano di Cultura. Si può immaginare la tacita costernazione di Boström; ma la cosa peggiore fu che era presente anche il Vicedirettore dell'Istituto, una signora anche lei di valore, la quale palesò subito senza ambagi il suo comprensibile disappunto. Insomma il divario tra le autorità italiane e l'Università di Stoccolma sembrava insanabile; anche dopo che la compianta Dottoressa Pallavicini decise di mettersi a riposo e fu sostituita dall'altrettanto degno Professor Nati. Vorrei ricordare che Lucia Pallavicini era persona molto disponibile e fattiva anche nei confronti di noi insegnanti di italiano, tanto che qualche volta partecipò alle nostre riunioni nei locali dell'Istituto. Ricordo anche il suo addio al pubblico nel vasto auditorium di Gio Ponti nel 1982. Una lunga fila di persone attendeva ciascuno il proprio turno per salutarla prima che partisse. E lei, pazientemente, ripeteva a tutti le

stesse belle parole: andava in pensione prima del tempo per poter accudire una sorella malata. Uno dei paradossi di questo affare è la divergenza tra due professori, due gentiluomini che perseguivano lo stesso fine culturale ed erano animati dalle migliori intenzioni. Il pensiero del docente svedese, prudente e riservato, si poteva solo intuire. Per contro Mario Nati, quando a volte ero in visita nel suo studio, mi confidava il suo dissenso in ciò che interpretava come un sostegno a Oreglia. Una volta mi spiegò che le richieste di costui non potevano accogliersi, perché non lo consentivano le norme e le leggi, e concluse: «dura lex sed lex». Ricordo anche che una volta egli mostrò a un giornalista svedese una lettera di archivio, secondo cui il direttore dell'Istituto sarebbe stato Oreglia e non la Dottoressa Pallavicini. Verso la fine degli anni Ottanta, avendo occasione di incontrare all'ambasciata il consigliere di turno, gli spiegai quali erano i veri rapporti tra il mio relatore e l'irriverente contestatore; e aggiunsi: «anche il Professor Boström si è stancato di Oreglia». Non ricordo chi fosse quel consigliere, ma ricordo bene chi era l'ambasciatore a cui accenna, senza farne il nome, Mario Nati nel suo capitolo «Stoccolma», e che cercò di acquietare Oreglia, nel tentativo di sedare gli interminabili attacchi. Si trattava del Dottor Giuseppe Maria Borga, di cui conservo una gentile lettera di auguri, inviatami nel 1987, in vista del conseguimento del mio

dottorato di ricerca. Poi, alla discussione pubblica («disputationen»), mentre difendevo la mia tesi dottorale, vedevo, di fronte a me nell'anfiteatro gremito, l'Ambasciatore Borga seduto accanto a Oreglia. Quest'ultimo gli traduceva e spiegava ciò che si diceva in lingua svedese. Dopo il pensionamento di Ingemar Boström, Oreglia rimase in parte isolato, tanto più che veniva snobbato negli ambienti accademici. Una volta nel 1992, dopo che si era svolto un convegno a Turku, dove egli aveva presentato la comunicazione «Il mio Dante», nessun collega voleva avvicinarlo sulla nave che ci riportava a Stoccolma. Quindi, seguendo l'esempio di Boström, fui soltanto io a tenergli compagnia durante il viaggio. Poi lo rividi per l'ultima volta al convegno di italianistica tenutosi a Bergen nel 1998. Spero che il Dottor Giacomo Oreglia venga ricordato come personaggio che ha promosso gli scambi culturali tra l'Italia e la Svezia; e come persona di talento, in fondo a suo modo buona, ma progioniera delle sue propensioni caratteriali che non riusciva a reprimere. Egli fu istigato da taluni che sfruttarono tale sua debolezza, per dare sfogo a livore, invidia e altri moti dell'animo di bassa lega. Mi sembra che questa complessa vicenda umana possa considerarsi un dramma ibseniano, di cui i topoi sono il paradosso e il pervicace accanimento contro i giusti.

*Fulvio Leone*

# Il ritorno in Italia di Johan Werkmäster

## In viaggio con l'autore di Allodole a L'Aquila, Abruzzo cuore d'Italia

**Non era** più stato in Italia dall'estate 2009, quando il desiderio di rivedere l'Aquila dopo il terremoto coincise casualmente con il G8 che si svolse in una città ferita, protetta dall'esercito. Dopo la pubblicazione del suo libro "Lärkorna i L'Aquila, Abruzzo, Italiens hjärta" (Allodole a L'Aquila, Abruzzo cuore d'Italia), avvenuta nel marzo scorso Johan Werkmäster è tornato per qualche giorno nel nostro paese all'inizio dell'estate per rivedere alcuni dei luoghi più cari e per parlare del suo lavoro con persone conosciute negli anni precedenti, nel corso di una frequentazione dell'Abruzzo iniziata nel 2003. Furono allora le tracce di due svedesi legati in diverso modo alla regione a motivare la sua avventura: la ricerca della tomba del pittore Anders Trulson, scomparso nel 1911 a Civita d'Antino, paese allora noto in Scandinavia per essere la sede della scuola estiva in Italia del maestro Kristian Zahrtmann, e quindi un hotel sulla spiaggia di Giulianova, ora chiuso, in cui soggiornò nella primavera del 1961 lo scrittore Par Radström, scrivendo il suo romanzo più noto, "Il colonnello".

Ma forse proprio la storia di Civita d'Antino, praticamente

scomparsa dalle carte geografiche (Google Maps arriverà negli anni successivi), dopo il suo inesorabile declino iniziato dopo il terremoto che nel 1915 sconvolse la Marsica, con circa trentamila morti, alimentando nuovi flussi migratori, a fargli scoprire il dramma di tanti paesi fantasma o quasi del tutto spopolati dell'Abruzzo interno, paesi talvolta situati in luoghi straordinari – come è il caso del borgo abbandonato di Rocca Calascio, cui appartiene la singolare chiesa ottagonale che compare nella copertina, che si erge solitaria con lo sfondo del Gran Sasso d'Italia e ben visibili i resti di antichi stazzi in pietra che ricordano un mondo pastorale da tempo scomparso insieme ai secolari tratturi della transumanza verso la Puglia. Luoghi ora scelti come set per film, mentre secolari storie di vita di tanti paesi, anche con un importante passato, sembrano avvolte dall'oblio. E proprio queste storie finirono per attrarre progressivamente Werkmäster che ha avviato negli anni una ricerca vastissima, scoprendo una sorprendente rete di rapporti con la cultura internazionale, e con la stessa Svezia, anche sulla scia dell'opera di scrittori americani come John Fante e Pascal D'Angelo, le cui opere letterarie

sono state influenzate dalle radici abruzzesi.

Lo scrittore, autore di diversi romanzi e saggi, ha incontrato non poche difficoltà per pubblicare questo suo libro sull'Abruzzo, probabilmente ritenuto di scarso interesse commerciale a causa dell'assai limitata conoscenza e percezione dell'Abruzzo in Svezia. Stefan Eklund sulle colonne del Göteborgs-Posten del 22 giugno 2015 scrive del libro in termini assai positivi, provando a richiamare capitoli, o meglio alcuni dei personaggi le cui storie sono sviluppate, rappresentando costantemente il rapporto tra vicende umane e territorio. Eklund osserva che quello di Johan Werkmäster "è più di un diario di viaggio nei meandri di un'Italia scarsamente popolata e dimenticata, insegnandoci anche un sacco di altre cose: letterarie, storiche e religiose."

Una di queste storie è nascosta nel titolo del libro, che richiama romanticamente il volo delle allodole, facendo proprio il titolo di una singolare rivista in latino - "Alaudae" (Allodole) - pubblicata a L'Aquila sul finire dell'800 dal tedesco Einrich Ulrichs, strenuo difensore del latino come lingua globale. Dall'Abruzzo Alaudae raggiungeva affezionati lettori in varie città europee, tra cui anche

Stoccolma e Uppsala.

Da grande viaggiatore Werkmäster rileva nell'introduzione del suo libro come l'immagine dell'Abruzzo sia oggi soprattutto legata al suo vino più noto, il Montepulciano d'Abruzzo, mentre la regione rimane assai poco conosciuta per il suo patrimonio culturale e paesaggistico, che continua ad essere poco valorizzato. Alle persistenti difficoltà e incapacità di valorizzazione del territorio, peraltro comuni ad altre aree dell'Italia meridionale, si deve la ripresa dell'emigrazione verso altri paesi.

Werkmäster mostra di amare l'Abruzzo tanto da trasformarsi, in qualche circostanza, in una sorta di investigatore a sua difesa. Il caso più singolare è quello della piccola comunità di Castel di Sangro, al centro negli anni scorsi di una fantasiosa storia di malaffare legata alla locale squadra di calcio, divenuta un romanzo pubblicato dallo scrittore americano Joe McGinnis, che tradì la genuina ospitalità della gente che per mesi l'aveva accolto. Lo scrittore svedese giunge facilmente a smontare queste storie, inventate ad arte, sviluppando luoghi comuni, secondo valutazioni puramente commerciali legate alla vendita del libro. Purtroppo il libro di Werkmäster arriva tardi, essendo McGinnis scomparso lo scorso anno.

Nel corso del suo breve soggiorno in Abruzzo Werkmäster è rimasto sorpreso dall'interesse cresciuto negli ultimi anni attorno alla scuola di Zahrtmann, visitando la



Johan Werkmäster

collezione di una sessantina di opere dello stesso K. Zahrtmann, P.S. Krøyer e altri, riportate in Italia grazie ad una meritoria azione di recupero da parte della Fondazione Pescarabruzzo.

Un giorno non lontano la collezione scandinava è destinata ad una esposizione permanente. Proprio grazie alla ricerca della tomba di Trulson di quell'estate del 2003 mi sono lasciato coinvolgere nello studio di quella singolare colonia di artisti la cui memoria fu cancellata dal terremoto del 1915, pur avendo prodotto centinaia di opere presenti in musei e collezioni della Scandinavia. Inevitabile quindi il ritorno a Civita d'Antino, sempre più disabitata, a Rocca Calascio per rivedere ancora una volta gli straordinari paesaggi del Gran Sasso, a Santo Stefano di Sessanio, a Scanno, nel Santuario del Volto Santo di Manoppello, dove è custodito il Volto Santo (ritenuto la leggendaria Veronica un tempo venerata in Roma) e quindi a L'Aquila, oggi grande cantiere

che comunque stenta nell'ancora lungo percorso di ricostruzione. E poi l'altra faccia dell'Abruzzo, quella costiera, con Pescara popolosa e sempre piena di vita, trafficata, con le spiagge piene di gente, ristoranti che si snodano lungo la bella riviera. Qui come altrove tra la gente semplice e ospitale, trattato come un vecchio amico.

Caro Johan il tuo "invisibile compagno di viaggio", così mi hai splendidamente definito nel tuo libro, ti ringrazia per aver dato alle stampe un libro intenso, ricco di stimoli e di fascino, che si pone nel solco della migliore tradizione letteraria dell'infinito Grand Tour in Italia, fenomeno senza tempo, superando la frequente superficialità, i pregiudizi e i luoghi comuni con cui molti giornalisti e scrittori parlano del nostro paese, che tu invece hai studiato e cercato di realmente di capire, scoprendo una regione assai meno nascosta e appartata di quanto si è portati a credere.

*Antonio Bini*

# Una rara intervista di Giorgio

*Sono trascorsi quarant'anni dalla tragica morte di Pier Paolo Pasolini. L'Istituto italiano di cultura lo ricorderà con una serie di manifestazioni (vedi programma). Noi, in onore dello scrittore pubblichiamo un estratto di una rara intervista pubblicata nel lontano 1966 su Il Giorno, e poi ripresa dalla rivista Sottozero. Curatore dell'intervista è una leggenda del giornalismo italiano Giorgio Bocca.*

**Senta Pasolini, per lei chi è il vero arrabbiato? Genet? Landroux? Germano Lombardi? Lenin? (Rimane male: son venuto da lui per scherzare? Ed è un altro segno del vero talento: l'ingenuità di fronte al banale. Comunque cambiamo registro.) Volevo chiederle, seriamente, qual è la differenza tra arrabbiato e rivoluzionario. (Si passa la mano sul viso e socchiude le palpebre come uno che soffre di**

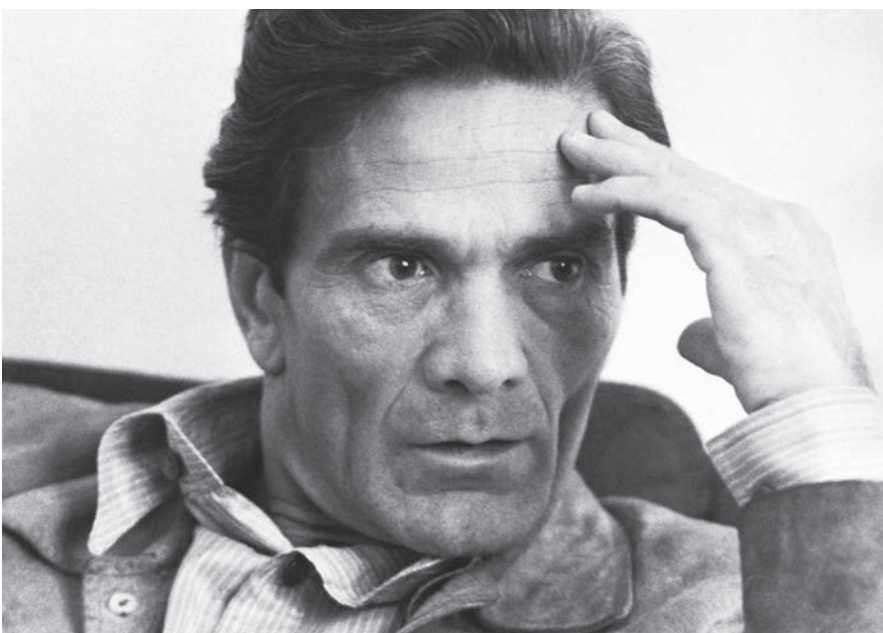
**un'emicrania permanente.)**  
 -La contestazione dell'arrabbiato è interna al sistema, per la modifica del sistema, ma perché esso viva. Il rivoluzionario invece lo nega sul piano reale e gli contrappone una prospettiva utopistica. No, mi lasci dire; spesso il rivoluzionario dopo aver distrutto la società costituita eccede nella ricostruzione, vuole che abbia tutti gli attributi, ci riporta anche il moralismo e il perbenismo borghesi, al punto che l'arrabbiato, a volte, incide più profondamente del rivoluzionario. Però una cosa è chiara, l'arrabbiato quasi sempre non è un rivoluzionario, mentre il rivoluzionario è sempre un arrabbiato. Eppure si dice che un carattere del grande rivoluzionario sia il suo distacco, il suo sguardo gelido, da aquila, la sua facoltà di prevedere e muovere la storia trasferendo la sua rabbia ai manovali della rivoluzione: Lenin che prepara

la rivoluzione in Svizzera. La connotazione di cui lei parla, il sovrano distacco, non appartiene tanto al rivoluzionario, quanto al genio. Che Lenin fosse un genio è fuori dubbio. Eppure io non sarei tanto sicuro sul suo distacco. A scavargli nell'anima probabilmente avremmo scoperto la ferita profonda, aperta, lasciata dall'uccisione del fratello. Il Lenin arrabbiato non è quello che si scaglia contro la borghesia reazionaria, ma l'altro delle polemiche contro i menscevichi. Ed è un segno di rabbia autentica, di passionalità.

**E lei lo è arrabbiato? Le dico subito che l'avanguardia contesta...**

-Lasci stare, ho sempre evitato la polemica con l'avanguardia. Nei primi tempi me ne interessai, ma ci volle poco a capire che si trattava di nullità. È gente in malafede, che fa dei giochetti. Inutile discutere, sarebbe come litigare con una prostituta.

**Mi scusi se insisto, non è tanto la polemica che mi interessa, ma il tema, questa rabbia di cui stiamo parlando, le forme e i contenuti che deve assumere. Di lei, per esempio, dicono: "Sì, Pasolini inveisce, maledice, dice le parolacce, ma in un contesto narrativo, vedi Una vita violenta, che ha la struttura del Cuore, con la differenza che il Cuore è di sinistra e il suo libro no. Il Cuore nel senso che il protagonista è un eroe positivo, bravo e buono e che in**



# Bocca a Pier Paolo Pasolini

**fondo la borghesia che osserva la sua povertà non è poi così malvagia.**

-Boutade per boutade, potrei rispondere che anche nell'Idiota di Dostoevskij c'è un eroe positivo. Quei signori non hanno ancora capito che un personaggio, anche se descritto a tutto tondo, non assume mai un significato preciso e vincolante, non è una dichiarazione di fede e neppure di voto, ma l'espressione, la misura del grado di conoscenza della realtà cui è giunto un autore. La verità è che il mio Cuore di destra non è diventato il libro della borghesia, ma l'ha spinta a una reazione rabbiosa, razzistica di odio verso il sottoproletariato e che la mia 'vedetta lombarda', se lo ricordino quei signori, ha scatenato persecuzioni a cui non sono rimasto estraneo.

**C'è dell'altro, Pasolini, dicono che lei è un poeta 'da volo su Vienna', capace di usare la lotta di classe come D'Annunzio usò la guerra mondiale, a fini estetizzanti.**

-È un'accusa da cui non mi difendo. Vuol dire che mi sopravvalutano. Che dicono ancora gli avanguardisti? Ah ecco, dicono che il linguaggio è di importanza fondamentale per gli arrabbiati, che è ridicolo arrabbiarsi in versi alessandrini. Non amo i versi alessandrini, ma a volte mi sembrano una novità rispetto alle codificazioni più recenti dei versi alessandrini.

**Pasolini, io al suo posto non me la prenderei solo con l'avanguardia. Dove sono nella repubblica italiana delle lettere i veri arrabbiati?**

- I letterati italiani sono, per definizione, dei soddisfatti o dei rassegnati. Salvo i pochi che vagano come larve, nella periferia, salvo i rarissimi che operano aristocraticamente a livello internazionale.

**Rabbia, protesta, il corvo rivoluzionario che muore mangiato ma prevedendo il successore. La rabbia che continua, inesausta. E l'ironia, Pasolini? La rassegnazione? La vita è vita, gli uomini uomini, e tutto è prevedibile nell'imprevedibile. Perché, alla lunga, uno non dovrebbe annoiarsi?**

- No, l'arrabbiato non rinsavisce, non si annoia, non trae lezioni, è come una cartina di tornasole, reagisce. Solo che quando è giovane spera nel futuro della sua vita mentre poi, con il passare degli anni, lo colgono i dubbi, gli scoramenti. Allora la rabbia aumenta, diventa ossessione. Sa perché ho fatto del cinema? Perché non ne potevo più della lingua orale e anche di quella scritta. Perché volevo ripudiare con la lingua il Paese da cui sono stato le cento volte sul punto di fuggire.

**Lei si proclama arrabbiato, uno dei rari arrabbiati italiani,**

**perseguitato per amore della rabbia. Eppure va a finire regolarmente che la sua rabbia si risolve in voglia di vita, in opere utili agli altri, in ricerche rischiose fatte anche per gli altri. Che effetto ha avuto per esempio il suo ultimo film?**

-Come sempre ambiguo. Io conduco una guerra su due fronti, contro la piccola borghesia e contro quel suo specchio che è certo conformismo di sinistra. E così scontento tutti, mi inimico tutti, sono costretto a tenere relazioni complicatissime, fatte di spiegazioni continue. Adesso ho assunto una nuova fatica, dirigo una collana di saggi sul cinematografo.

**Glielo dicevo. La sua rabbia migliore è questa, aprire nuove strade, fabbricare nuovi strumenti.**

- E poi il teatro. Alzatosi dal letto dopo la malattia, ho incominciato a scrivere per il teatro.

Il fiato caldo del vento muove le piccole piante, in basso, c'è un contadino vestito da portiere, quelle case di cartapesta sono Roma. Siamo rimasti in silenzio, poi lui dice: «Forse l'unica cosa da fare è di continuare a fare ciò che abbiamo fatto in questi anni». Bene, chiniamo la testa e avanti: è l'unico modo per non accorgersi che si è aperta una porta con dietro il buio.

*Giorgio Bocca  
Giorno», 19 luglio 1966.*

# Guappo

La parola: guappo, per come la si usa oggi deve considerarsi una voce del lessico napoletano, in quanto si riferisce ad una realtà sociologica tutta napoletana. Essa è passata nella parlata gergale di Napoli in seguito all'influenza della lingua spagnola, al tempo della lunga dominazione sul Regno di Napoli. Così la parola spagnola guapo, divenuta guappo in napoletano, ha subito un forte scivolamento di significato, passando da una connotazione positiva a quella negativa, propria di guappo. Pare strano che in molte famiglie di italo-americani, dopo due o tre generazioni, essa non risulti più presente nella memoria dei giovani. Questo lo si può comprendere immaginando che mancando il referente linguistico, non se ne sia avvertita la necessità dell'uso. Non è escluso, tuttavia, che lo scarso uso della parola – e quindi la conseguente scomparsa – sia stato determinato da una precisa volontà del gruppo sociale, come per una sorta di rimozione, in base al meccanismo socio-linguistico del tabù. Sia per tenere lontana, per scaramanzia, la realtà che si sarebbe nominata (vero e proprio tabù); sia per non trasmettere ai giovani nati una “parola a rischio”, di forte connotazione negativa, il cui uso inoltre avrebbe tradito l'origine culturale del parlante. Una specie di precauzione da parte dei padri e dei nonni per cercare di mantenere estranea la discendenza da



*Luigi Casale*

contaminazioni ereditarie, rendendola così immune dal rischio di perpetrarle. Volendo risalire all'etimo latino, la supposta comune origine di guappo (napoletano) e di guapo (spagnolo), riconosciuta dai più nella parola latina vappa (vedi anche vapor), deve ritenersi accettabile; in virtù anche della caratteristica fonetica della U/V (semiconsonante) che poteva far pronunciare vappa anche come uappa (vedi anche uva/vino/vigna). E – si sa – che vappa veniva usata in senso figurato col significato di persona stramba. Un'ultima considerazione sulla voce americana wop. È plausibile, come si ritiene in America, stante alla fonetica, che la parola derivi da guappo, deformatosi in “uappo”, secondo il modo più diffuso di pronunciare a Napoli guappo. Non è escluso, nello stesso tempo, che la parola possa essere considerata un acronimo (serie di iniziali: w.o.p.). Per esempio: With Out Papers oppure White On Paper), così come documentano alcuni ricercatori americani. Ad avvalorare tutte queste ipotesi, e rendere così scientifica e documentaria la

ricerca, sarebbe necessaria una conoscenza storica delle lingue citate (latino, spagnolo, italiano, inglese-americano), acquisita attraverso la frequentazione delle rispettive letterature: cosa che a me francamente manca. Pertanto dobbiamo accontentarci dei percorsi seguiti dagli autori che ci precedono, almeno fino a prova contraria. L'uso del termine guappo nell'accezione principale di camorrista o boss di quartiere (e anche mediatore e paciere) risale già al 600; e, se veramente la parola deriva dal latino vappa, certamente anche prima. Esso è attestato in particolare per gli anni 1890-1910 (gli anni della massima emigrazione di italiani verso le Americhe), ma risale a più di due secoli prima, visto che la parola compare nella classica ballata Lu Guarracino. In epoca moderna la figura del guappo, se non è proprio una maschera, è quasi una caricatura, in quanto oggi la parola viene usata per lo più in maniera antitetica e caricaturale. Basti ascoltare le canzoni: Napule ca se ne va, o Guapparia; e ... Tu vuo' fa l'americano.

*Luigi Casale*

# Le ricette dello chef Riccardo

## Saltimbocca alla romana

Ingredienti per 4 persone:

*500 gr. di fettine di vitello (kalvfile', kalvhare' oppure kalvinnanlår)*

*60 gr. di prosciutto crudo in 4 fette*

*30 gr. di burro*

*olio d'oliva evo*

*8 foglie di salvia*

*sale e pepe qb*

*farina qb*

*brodo di gallina qb*

*vino bianco secco, mezzo bicchiere*

Battete leggermente le fettine di carne con il batticarne. Disponete su ognuna 1 foglia di salvia e pigiateci su una fetta di prosciutto. Fissate quindi un saltimbocca con uno stecchino.

Scaldate metà del burro e un po' d'olio d'oliva in un tegame, infarinate i saltimbocca e eliminate la farina in eccesso tenendoli tra due dita e tamponandoli lievemente con le dita dell'altra mano. Adagiateli quando il grasso in padella ha quasi smesso di crepitare. Dorate per bene ambedue i lati e poi sfumate con il vino, lasciate ridurre e aggiungete qualche cucchiaio di brodo, riducete ulteriormente e aggiungete il resto del burro...si formerà una densa salsa biancastra.

Attenti al sale, il prosciutto ne ha di per se abbastanza! Servite i Saltimbocca con dell'insalata oppure un buon pilaff di riso...e un buon bicchiere di vino bianco secco oppure un rosso leggero stile chianti o rosso di Montalcino

## Tagliatelle ai Porcini e salsiccia

*300 gr tagliatelle all'uovo*

*250 gr karljohanssvampar*

*200 gr färsk salsiccia*

*20 ml brunello di montalcino eller rosso di montalcino*

*50 gr flaggad parmesan*

*1 vitlöksklyfta*

*Olja extra vergine d'oliva*

Värm försiktigt vitklyftan i olivolja i en vid panna utan att det tar färg, lägg till färsk salsiccia utan skinn (smula den med fingertopparna) och låt det steka några minuter på medelvärme. Under tiden rensa svamparna och skär dem i tunna skivor. Tag upp vitlöken och tillsätt svampen, stek på svag värme i ca 10 minuter, tillsätt vinet, låt koka in och tillsätt lite vatten eller buljong vid behov. Salta vid behov (men tänk på att salsiccian brukar vara rätt salt!) tillsätt hackad persilja och ställ pannan vid sidan.

Under tiden, koka pastan i rikligt med kokande saltad vatten under ca 3,4 minuter. Häll av vattnet och slunga pastan i pannan med 'condimento' alltså smaksättningen (svamp salsiccia mm)

Portionera i 4 tallrikar och garnera med flaggad parmesan och nymalen svartpeppar.

*Buon Appetito!*  
*Riccardo De Matteis*



# Programma Istituto Italiano di Cultura

## 13 Ottobre

Film: L'ultima ruota del carro Regia di Giovanni Veronesi

## 19-25 Ottobre

### XV settimana della lingua italiana nel mondo

"L'italiano della musica, la musica dell'italiano"

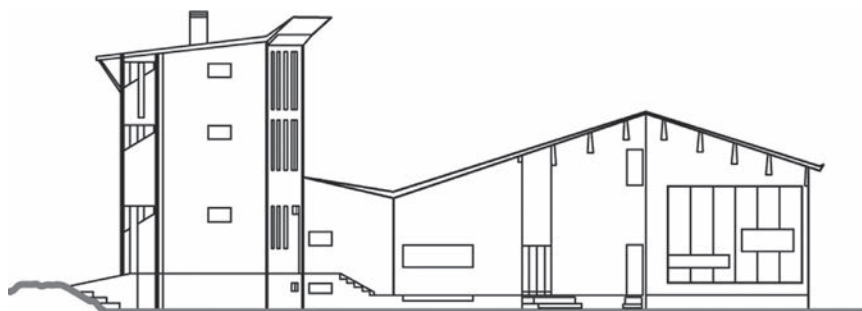
Programma educativo Lerici, dipartimento di italianistica svedese, Società Dante Alighieri, Ambasciata Svizzera, Università di Stoccolma e di Uppsala

## 19 ottobre, Ore 19

Proiezione del film documentario Il bacio di Tosca di Daniel Schmidt. Documentario sulla vita nella Casa Verdi, casa di riposo per anziani musicisti a Milano, la prima di questo genere, fondata da Giuseppe Verdi nel 1896. Il film tratteggia la vita del soprano Sara Scuderi ed altri artisti suoi compagni nella casa di riposo, con il racconto e la reinterpretazione dei ruoli che li resero famosi. Istituto Italiano di Cultura "C. M. Lerici" in



Nicola Piovani



Italienska Kulturinstitutet «C.M. Lerici»

collaborazione con l'Ambasciata svizzera a Stoccolma

## 20 ottobre, ore 18

Conferenza: Le mille voci dell'Italiano moderno.

Conversazione a cura del prof. Vittorio Dell'Aquila e del prof. Gabriele Iannaccaro Istituto Italiano di Cultura "C.M. Lerici" in collaborazione con l'Università di Stoccolma, Dipartimento di studi Romani, sez. di italianistica.

## 21 Ottobre

Lezione del prof. Vittorio dell'Aquila dedicata agli studenti di italianistica dell'università di Uppsala. Università di Uppsala

## 21 Ottobre, ore 19

Conferenza-Concerto: Cantare il settecento I PARTE: seminario. Partecipano: Deda Cristina Colonna (Italia), Magnus Tessing Schneider (Danimarca) Mark Tatlow (Inghilterra-Svezia)

II PARTE: Concerto. Si esibiscono: Joao Luis Paixao (Portogallo, Olanda) e Laila Cathleen Neuman (Olanda) Nel corso del concerto verrà eseguito repertorio del Settecento italiano

## 23 ottobre ore 19

Il canto delle Muse : Rigoletto reinventato da Litz Lezione-concerto tra poesia e arti figurative Emanuele Ferrari, pianoforte e percorso artistico

**26 ottobre**, ore 18 In occasione del 750 anniversario della nascita di Dante Alighieri, incontro con Marco Santagata, autore del romanzo Come donna innamorata, finalista del Premio Strega (realizzato in collaborazione con la Società Dante Alighieri di Stoccolma)

## 27 ottobre

Nicola Piovani in Quintetto Konserthuset

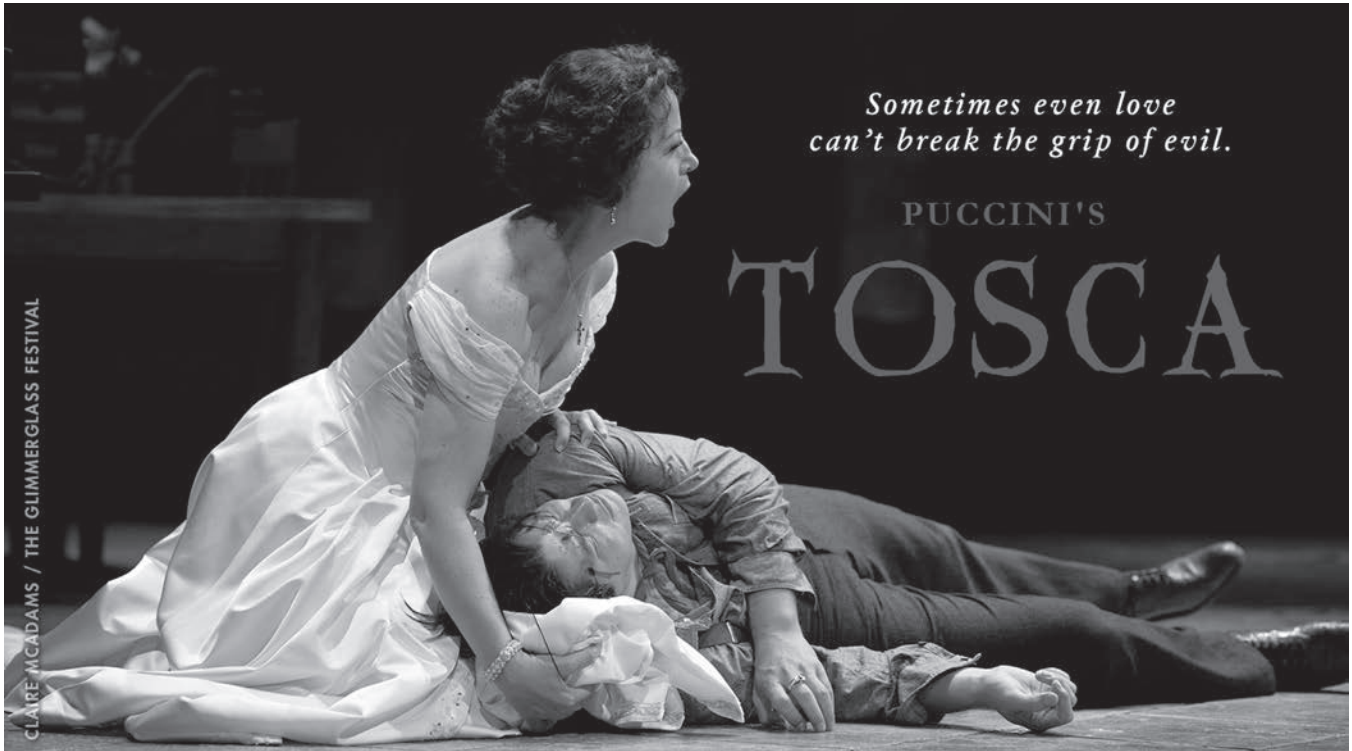
## 28 – 31 ottobre

Festival del cinema Italiano (Biografen Sture) Info: [http://www.iicstoccolma.esteri.it/IIC\\_Stoccolma/Menu/Gli\\_Eventi/Calendario/](http://www.iicstoccolma.esteri.it/IIC_Stoccolma/Menu/Gli_Eventi/Calendario/)

## Ottobre- novembre

**Retrospectiva dedicata a Pier Paolo Pasolini** nel quarantennale della sua scomparsa. In collaborazione con la Cineteca di Stoccolma. Stoccolma, Göteborg, Malmö  
Titoli proiettati a Stoccolma





Mamma Roma, Accattone, Salò, Il Fiore Delle Mille e una Notte, Edipo Re, I racconti di Canterbury, Decamerone, Il vangelo secondo Matteo, Teorema, Medea, Uccellacci e uccellini.

Titoli proiettati a Göteborg: Accatone 3 nov Salò, 10 nov, Canterbury Tales 24 nov Teorema 5 dic Il Vangelo secondo Matteo 8 dic. Titoli proiettati a Malmö Salò 27 ott.

Info: [http://www.iicstoccolma.esteri.it/IIC\\_Stoccolma/Menu/Gli\\_Eventi/Calendario/](http://www.iicstoccolma.esteri.it/IIC_Stoccolma/Menu/Gli_Eventi/Calendario/)

### 1 novembre

Omaggio a Pasolini nel quarantennale della morte.  
**Mattina**

Ore 10: Proiezione di "Un intellettuale di borgata" di De Camillis presso il cinema Bio Rio. Tavola rotonda a cui interverranno: Eva Geijerstam, Lars-Gustaf Andersson, Göran Greider. Modera: Carl Henrik Svensted, Cinema Rio

– Stoccolma In collaborazione con Tempo DOC, Secher & Svenstedt Film, Bio Rio

### Pomeriggio

Presentazione della traduzione svedese di "Poeta delle ceneri", "Jag, askans sångare" pubblicato dalla casa editrice Ellerström. Intervengono il traduttore Carl Henrik Svensted e Anders Bodegård. Letture di alcuni testi scelti. In collaborazione con la casa editrice elleströms

A seguire Inaugurazione della mostra fotografica dedicata a Pier Paolo Pasolini con foto dei fotografi Mario Dondero e Mimmo Cattarinich scattate sui set di Medea, I Racconti di Canterbury, La ricotta, La rabbia, Comizi d'amore e alcuni ritratti dell'artista. In collaborazione con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia Istituto Italiano di Cultura

### 6-8 Novembre

REX – Festival di cinema di

animazione (iniziativa EUNIC) Presentazione del film d'animazione "L'arte della felicità" di Alessandro RAK Klara Biografen – Kulturhuset

### 9 Novembre, ore 18

Conversazione Ciclo di incontri "Paesaggi, memorie e nazioni". Federica Giardini, docente di Filosofia politica, Università di Roma 3, Città. Memorie di conflitti e conflitti di memorie (in inglese) In collaborazione con Fondazione Leric e Environmental Humanities Laboratory (KTH) Istituto Italiano di Cultura

### 12-13 Novembre

Convegno di studio dedicato alla memoria a cura della Fondazione Sigtuna. I Giornata "Primo Levi, il dovere della memoria" In collaborazione con Sigtuna Foundation e Centro Studi su Primo Levi Sigtuna.

## IL PONTE

### Sabato 17 ottobre 19.00-23.00 Grande Festa d'Autunno

Anche quest'anno mangeremo, balleremo e ci divertiremo con la musica italiana di Bruno Picano. Locale: "Pumpan", Färgargårdstorget 1, Stockholm. Bus: 59 o 76 al capolinea. Prezzo, inclusa cena italiana: sek 300, da versarsi prima del 13 ottobre sul conto plusgiro 649 53 07-8, intestato ad Il Ponte.

### Sabato 7 novembre 12.00-14.00 Ingrid Bergman

Nell'anniversario della nascita di Ingrid Bergman, Antonello

Motta ci racconterà, anche attraverso brevi immagini, la vita dell'attrice ed i suoi legami con l'Italia (conferenza in italiano facile) Locale: Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Prezzo per i Soci incluso buffè italiano: sek 120, non Soci sek 180.

### Sabato 12 dicembre 13.00-15.30 Festa di Natale

Festa tradizionale natalizia de Il Ponte con tutti gli ingredienti tipici di questa festività come il trenino svedese di Santa Lucia, tombola italiana con ricchi premi, specialità natalizie italiane e

per i bambini, piccoli regali consegnati da Babbo Natale! Locale: "Pumpan", Färgargårdstorget 1, Stockholm. Bus: 59 o 76 al capolinea. Prezzo per i Soci: sek 100, non Soci sek 120. Bambini sotto i 10 anni gratis.

Per ottimizzare l'organizzazione degli incontri vi preghiamo di comunicare in anticipo la propria presenza, almeno quattro giorni prima dell'evento via mail [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se) oppure al segretario Christina Sandahl 0768 00 17 11.

*Il Consiglio Direttivo  
de Il Ponte*

## Il Ponte Bambini

Vi ricordiamo il ciclo di 4 letture animate  
Primo appuntamento con "Storie appetitose". letture per indagare in modo allegro il rapporto tra i bambini e il cibo Sabato 26 settembre 2015 dalle ore 10.30 alle ore 11.45 presso la förskola

Katarina västra - Åsögatan 95-a  
Gli incontri proseguiranno il 17 ottobre ed il 21 e 28 novembre alla stessa ora Numero massimo di bambini per attività 10, età consigliata 6-8 anni Ai bambini sarà offerta una merenda di frutta  
La quota d'ingresso per ogni singolo incontro è di 50 kr a

bambino da pagare in contanti all'ingresso  
Vi preghiamo di confermare la partecipazione ad ogni evento con almeno 3 giorni d'anticipo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Angela Zanetti 0735437304 Adaltavoce. [Stockholm@gmail.com](mailto:Stockholm@gmail.com)

## Corsi di catechismo Missione Cattolica Italiana di Stoccolma

Domenica 4 ottobre, si è svolta presso la comunità cattolica una giornata di presentazione dell'attività catechistica dell'anno 2015-16, la suddivisione nei vari gruppi, la presentazione dei catechisti, la celebrazione della S. Messa e di gioia nello stare insieme. Ad essi seguiranno durante l'anno altri tre incontri (uno ogni due mesi) in cui

insieme affronteremo problemi educativi e temi religiosi, legati alla crescita dei nostri ragazzi. Non vogliamo indottrinare nessuno. Voi sapete quale è il nostro pensiero in materia di fede e di condotta di vita. La fede è ricerca: spesso è accompagnata dal dubbio; talvolta è dissenso rispetto all'istituzione religiosa; raramente è certezza incrollabile. Così lo stile di vita che scaturisce dalla fede è spesso segnato dalla fragilità; certe volte è anche

incostante e incoerente. Ma il Dio del Vangelo, quello che Gesù ci ha fatto conoscere, non esclude chi è incerto, chi è fuori-regola, chi fatica a professare valori religiosi. Anzi, lo ama, lo cerca, lo accoglie come figlio preferito. A questo Dio e a questo vangelo vorremmo andare incontro: insieme con voi. Per informazioni:

*Don Furio Cesare*  
tel. 070-3843080  
[furio.cesare@katolskakyrgan.se](mailto:furio.cesare@katolskakyrgan.se)

## ATTUALITÀ FAIS

Il 19 settembre, si è svolta a Stoccolma, nei locali della FAIS una riunione speciale.

La FAIS ha tenuto insieme al SIOS una discussione-seminario sul progetto "AGERA TILLSAMMANS NU" Progetto incentrato sulla lotta al razzismo ed alla discriminazione, al quale la FAIS partecipa insieme ad altre federazioni etniche.

La seconda parte della giornata è stata utilizzata per una riunione programmatica della FAIS, alla quale hanno gentilmente partecipato, mostrando disponibilità, la direttrice dell'istituto dell'istituto italiano di cultura Virginia Piombo e il consigliere dell'ambasciata Pierluigi Ferrero. Tra i punti in discussione, la settimana della lingua italiana nel mondo che si terrà a Stoccolma dal 19 al 25 ottobre e della collaborazione tra FAIS, istituto di



cultura e ambasciata/consolato.

Il comitato femminile della FAIS ha presentato il progetto per la mostra "Kriget och den glömda kvinnan" che si dovrebbe tenere il 15 novembre insieme ad altri comitati femminili del SIOS presso la ABF di Stoccolma. Ulteriori informazioni verranno inviate a tutte le associazioni e riportate su [www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)

Il presidente della FAIS

*Manlio Palocci*

## Pensioni basse per i nati all'estero?

Una ricerca di Håkan Svärdman su commissione di Mikael Petersson della FOLKSAM dimostra che i lavoratori nati all'estero (e quindi anche gli italiani) rischiano di ricevere una pensione inferiore a quelli nati in Svezia.

Non si tratta di discriminazione ma delle nuove leggi pensionistiche in vigore in Svezia prima ancora che in Italia. Infatti le persone nate negli anni quaranta percepiscono una pensione quasi uguale a quella dei nati in Svezia.

Il rischio riguarda tutti gli altri nati dagli anni cinquanta in poi.

Per esempio, sempre relativo alla situazione in generale, la somma maturata per la pensione base per i nati all'estero negli anni 60 era di 465.223 corone o (relativamente al luogo di residenza in Svezia e al tipo di lavoro) 557.723skr, le quali sono somme se relazionate ai nati in Svezia che

raggiungevano la somma di 788.559skr. La situazione è ancora più grigia per le persone nate negli anni 70 dove la somma maturata per la pensione base per i nati all'estero negli anni 60 era di 108.140skr annui vale soltanto il 76% rispetto ai nati in Svezia o 120.906 annui o (relativamente al luogo di residenza in Svezia e al tipo di lavoro) vale a dire l'86% rispetto ai nati in Svezia.

Come si vede la differenza tra le persone già in pensione e quelle che hanno ancora diversi anni di lavoro prima di raggiungerla è grande e dipende dalle leggi andate in vigore negli anni 90.

La soluzione per evitare di ritrovarsi dopo tanti anni di lavoro con una pensione minore rispetto ai nati in Svezia è senz'altro quella di risparmiare in fondi pensione. Non sono necessarie cifre enormi, ma il risparmio corrisponde ad un investimento.

*Guido Zeccola*

Fonte Folksam  
<http://www.folksam.se/>



## UFFICIO FAIS

L'orario telefonico è dal  
martedì al venerdì  
dalle 9.30 alle 11.30

08-345710

Lunedì: Sportello nuovi  
arrivati dalle 10 alle 14.

Ma solo per appuntamento:  
palocci@fais-ir.com

# Folksam®

0771585904



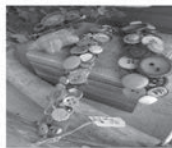
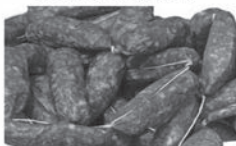
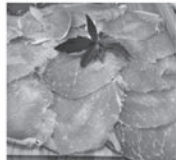
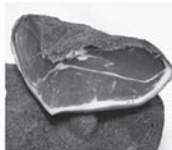
*Made in Tuscany*

www.madeintuscanyshop.com  
info@madeintuscanyshop.com



**Nu kan du äntligen  
köpa toskanska  
kvalitetsprodukter  
online!!**

De skickas direkt från  
tillverkarna i Italien.  
Frakten är gratis!!



Värdekupong  
100 kr  
rabattkod: **LAVORATORE**



www.madeintuscanyshop.com



VISITATE IL NUOVO SITO  
FAIS: [www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM  
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI  
IN SVEZIA.

# PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in  
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**Telefonare per appuntamento!**

Bellmansgatan 15,1 TR, 118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 20

E-mail: [stocolma.svezia@inca.it](mailto:stocolma.svezia@inca.it)



## Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!

Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce

un taglio accurato e professionale

a un prezzo giusto

Visitateci all'indirizzo:

Salong Mille, Ynglingagatan 18

Tel 08-330024.

[www.salongmille.vpsite.se](http://www.salongmille.vpsite.se)

PS Siamo anche barbieri!

BENVENUTI

# TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

## TRANSPORTER

## FLYTTNINGAR

## ANTIKVITETER

## GODS

Sverige - Italien - Sverige

### INTRAX AB

Bogårdsvägen 45 A

S-128 62 Sköndal

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30



EKOLOGISKA  
VINER



EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

*"FYND!"*

*Allt om Vin, nr 6/2015*

*"Trevligt sommarvin..."*

*Mikael Mölsted, SvD 2015-05-29*

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

*"Bästa Köp!"*

*Allt om Vin, nr 5/2015*

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 74:-

WARD WINES  
[www.wardwines.se](http://www.wardwines.se)

**Att börja dricka i tidig ålder ökar  
risken för alkoholproblem.**



## CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vartm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på [info@caina.se](mailto:info@caina.se).

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA



Bellmansgatan 15  
Tel. 08-345720  
Mail: [stoccolma.svezia@inca.it](mailto:stoccolma.svezia@inca.it)  
Si riceve solo per appuntamento

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

---

**La prossima deadline per Il Lavoratore è il 2 novembre 2015!**